

Urne inquinate, 4 a giudizio

Accuse «dimezzate» al processo per voto di scambio contro politici ed amministratori di Acireale e dintorni. Ieri il giudice dell'udienza preliminare, Rodolfo Materia ha deciso sulla sorte di undici imputati accusati a vario titolo di corruzione, coercizione elettorale, voto di scambio politico-mafioso. Sul banco degli imputati, tra gli altri, l'ex sindaco di Acireale (all'epoca nel Ccd), Nino Nicotra e l'attuale sindaco forzista di Acicatena, Assenzio Maesano eletto primo cittadino proprio una settimana fa a furor di popolo. Ma andiamo per ordine.

Quattro imputati avevano chiesto di essere processati per il rito abbreviato (e per questi il pm Amedeo Berto ne aveva proposto condanne tra uno e tre anni) sono stati tutti assolti o prosciolti. In particolare Salvatore Nicotra e Antonino Leotta, imputati di coercizione elettorale sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» (difesi dagli avvocati Enzo Mellia e Fabrizio Seminara, Mario Pavone). Per Giovanni Mario Rapisarda (difeso dall'avvocato Gino Arcifa) il giudice ha deciso il «non luogo a procedere». Salvatore Di Stefano, assistito dall'avvocato Enrico Trantino, è stato assolto dal reato di voto di scambio politico-mafioso mentre per gli altri reati dei quali era imputata, corruzione e coercizione elettorale il giudice ha emesso una sentenza di «non luogo a procedere» per prescrizione. Fin qui gli abbreviati. Diversa, la posizione di chi, invece, aveva scelto di essere giudicato con il rito ordinario. Il deputato regionale dell'Udc, Giuseppe Basile (difeso da Mellia) e Sergio Politi (assistito da Franco Ruggeri) hanno beneficiato del «non luogo a procedere» per la prescrizione dei reati (sempre corruzione elettorale).

Per l'ex sindaco di Nicotra (difeso da Enzo Mellia e Guido Zircone) è intervenuta la prescrizione per il reato di corruzione elettorale ma il rinvio a giudizio per il reato di voto di scambio politico-mafioso e coercizione elettorale. Il processo prenderà il via il 30 novembre davanti ai giudici della terza sezione penale. Giudici davanti ai quali si dovranno presentare come imputati del reato di corruzione elettorale anche l'ex senatore dell'Ulivo Vittorio Cecchi Gori, il suo segretario Paolo Cardini e il neosindaco di Acicatena, Assenzio Maesano (Forca Italia). Mentre Cecchi Gori e Cardini dovranno rispondere per le politiche del 2001, per Maesano, che aveva sulle spalle due episodi di corruzione elettorale, per le regionali e per le politiche entrambe nel 2001, il giudice ha deciso il rinvio a giudizio solo per le politiche, proprio quelle consultazione nelle quali Maesano, non era candidato (secondo (accusa avrebbe procurato voti a Cecchi Gori). Prescritto, invece, per il sindaco, il reato relativo alle regionali.

Con l'udienza di ieri, si chiude, almeno in parte, un capitolo importante della vicenda «Euromarket» (inchiesta che nel 2001 sconvolse la vita politica di Acireale e dintorni, portando a galla - secondo le accuse - i rapporti tra politici e mafiosi locali in uno scambio voti-denaro che sarebbe stato alla base delle elezioni: in sostanza chi voleva essere eletto ad Acireale doveva pagare 450 mila lire al giorno a chi attaccava i «manifestini» elettorali.

Carmen Greco